

MINORI. PSICOFARMACI, ASSOCIAZIONI: SUL RITALIN MANCANO GARANZIE 'GIU' LE MANI DAI BAMBINI': PROTOCOLLI, MINISTERO CI DIA NOTIZIE

(DIRE) Roma, 15 feb. - Alla vigilia della reintroduzione in commercio del Ritalin, il farmaco contro l'Adhd (la sindrome da iperattivita') nei bambini, c'e' chi non si sente affatto rassicurato dalle garanzie che arrivano da chi di dovere -ministero della Salute, Istituto superiore di Sanita', Agenzia italiana per il farmaco- sulla sua somministrazione. In prima linea c'e' la campagna nazionale di farmacovigilanza sui minori 'Giu' le mani dai bambini', impegnata anche nella lotta all'uso indiscriminato degli psicofarmaci sui piu' piccoli. Risulta, infatti, che tra l'Istituto superiore di sanita' e 'Giu' le mani dai bambini', comitato che raggruppa quasi cento associazioni di volontariato, ci sia un serrato confronto per avere risposte esauritive sull'utilizzo del Registro voluto per l'efficace somministrazione del Ritalin e la presa in carico dei piccolipazienti. "Le garanzie che sono state date riguardano solo note di carattere tecnico- spiega Luca Poma, portavoce nazionale della campagna- cioe' la schedatura dei nominativi dei pazienti e la protezione dei dati sensibili".

In particolare sui protocolli, la Campagna lamenta la mancanza di notizie da parte del ministero. Per Poma cio' che si prevede "e' un imbuto, con passaggi obbligati, che porta il bambino direttamente alla terapia farmacologica". Comunque sia, il farmaco "e' previsto sempre". Non si puo', sottolinea il portavoce di 'Giu' le mani dai bambini', "mettere la famiglia davanti alla scelta: o prendi il farmaco o, nel migliore dei casi, anche se fai terapia psicologica, assieme devi prendere comunque il farmaco". (SEGUE)

(DIRE) Roma, 15 feb. - Secondo Poma, l'offerta delle soluzioni dovrebbe essere piu' vasta, ci devono essere piu' opportunita'.

"Non puo'- sottolinea il portavoce di Giu' le mani dai bambini- passare il messaggio che la soluzione migliore e' comunque quella farmacologica". Neanche la selezione dei centri regionali che saranno autorizzati ad erogare il farmaco (82 in tutta Italia) contribuisce a far sentire piu' tranquilli i rappresentanti della Campagna. "Non ci sono risorse aggiuntive professionali e finanziarie- sottolinea Poma- non ci risulta che siano stati assegnati fondi per mettere in grado questi centri di accogliere le famiglie che arrivano e fornire loro tutto il supporto necessario". I centri dovrebbero dare risposte diverse, avere a disposizione equipe psicologiche, di pedagogia clinica e altro. "Non ci sembra, invece,- dice Poma- che questi centri siano stati strutturati in maniera differente dal passato per dare risposte nuove, e questo ci preoccupa. Si rischia che le famiglie vadano li' e si sentano dire che il farmaco e' l'unica soluzione disponibile".

Per quanto riguarda le famiglie dei bambini malati di Adhd, che, invece, aspettano con ansia da anni la commercializzazione del Ritalin, il portavoce della Campagna chiarisce: "Noi siamo certissimi che questi genitori stiano vivendo una situazione difficile e angosciante e a loro va tutta la nostra solidarieta'". Ma, aggiunge Poma, "sono solo orientati sulla risposta farmacologica. Noi invece pensiamo che le risposte debbano anche essere altre". Il farmaco puo' magari limitare i sintomi, ma non e' terapeutico, "serve 'per tappare un buco', ma poi siamo punto e da capo- conclude Poma-. Se smetti di somministrarlo torna tutto come prima, quella non e' la soluzione: dobbiamo dare altre risposte".

(Sca/ Dire) 15:10 15-02-07